

lunedì 30 luglio 2001

oggi

l'Unità

5

Gli esperti in massima allerta per la forte attività esplosiva del vulcano. Le colate sono sempre più vicine ai rifugi e l'arcivescovo di Catania ha riunito i fedeli

Etna, i siciliani in preghiera per fermare la lava

CATANIA «Benedico la montagna e invoco la Misericordia di Dio su queste bocche perché si chiudano». La preghiera per fermare la lava. Ieri pomeriggio l'arcivescovo di Catania Luigi Bommarito ha celebrato una messa davanti a cinquemila fedeli nel Santuario della Madonna della Rocca a Belpasso ai piedi dell'Etna. Il santuario è stato costruito negli anni scorsi sul luogo dove è apparsa la Madonna e si erge davanti al vulcano. «Un posto di preghiera e di conversione - ha detto Bommarito - dove la gente prega anche di notte». «Più calda sarà la nostra preghiera, più fredda sarà la lava dell'Etna». Ad ascoltarlo, in silenzio, c'erano famiglie venute da ogni parte della Sicilia. «Dobbiamo essere fiduciosi nella Madonna perché essendo madre, saprà piegare il cuore di Cristo alle esigenze, alle trepidazioni, alle lacrime, alle preoccupazioni delle popolazioni che sono adagate attorno al vulcano».

Il fronte della colata che punta in direzione del rifugio Sapienza è arrivata ieri ad una quota compresa tra i 2100 e 2300 metri e si trova a circa a 40 metri in linea d'aria dal piazzale. La lava, che sabato aveva rallentato la sua discesa, da ieri riceve nuova alimentazione e ha raggiunto la località di Monte Castellazzo. Il fronte più avanzato di questa colata, che corre affiancato alla vecchia colata fuoriuscita dalla frattura a quota 2100, ha invece raggiunto quota 1060, in località Monti



Rinazzi. Durante la notte gli strumenti dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia di Catania non hanno registrato scosse, ma sul vulcano il tremore si mantiene su livelli alti.

Si è lavorato anche questa notte per rinforzare gli argini sul vulcano a protezione delle strutture turistiche, la stazione di partenza della funivia e il rifugio Sapienza. Anche al cratere di quota 2550 l'attività risulta essere intensa e qui è la colata diretta all'interno della valle del Bove ad essere più alimentata mentre il braccio diretto in direzione del rifugio Sapienza procede lentamente, in alcuni punti in sovrapposizione alla colata precedente. Si registra fuoriuscita di magma anche dal cratere di sudest ma questo rientra nella norma dell'attuale quadro eruttivo del vulcano. L'allarme della Protezione civile continua a restare alto poiché ci si trova davanti ad uno scenario in continua evoluzione.

L'attuale situazione sul vulcano inizia ad avere ripercussioni sui centri turistici della fascia jonica anche a causa delle frequenti chiusure dello scalo aeroportuale catanese, dovute alla caduta di cenere vulcanica sulle piste. Gli albergatori e gli operatori turistici della zona, in particolare quelli di Taormina, chiedono l'avvio di una adeguata campagna di informazione a mezzo stampa per fare chiarezza sulla situazione e sottolineare che non sussistono pericoli per le persone.

Strage sulle strade, 58 morti e mille feriti

Week-end tragico, oltre settecento incidenti durante l'esodo di fine luglio

Simone Collini

ROMA È stato un tipico week-end di fine luglio, fatto di partenze, di arrivi, di traffico intenso e code un po' ovunque. Ma è stato anche un week-end di incidenti automobilistici. Che hanno causato la morte di 58 persone e il ferimento di altre mille. Tutte vittime dell'alta velocità, della distrazione e del mancato rispetto delle norme del codice stradale, che si vanno ad aggiungere alle 216 persone che, secondo i dati diffusi dall'Acì, hanno perso la vita nei precedenti week end di luglio.

Un tragico bollettino che, come ogni anno, accompagna immancabilmente l'esodo estivo. Che però questa volta viene affiancato anche da un elemento di novità: la proposta del ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, di innalzare il limite di velocità in autostrada a 160 chilometri l'ora. Una proposta giunta proprio alla vigilia dei giorni più caldi del maxiesodo e che da più parti ha fatto parlare di «schizofrenia» di un ministero che, mentre promuove e finanzia campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale per far diminuire il numero dei morti sulle strade (7mila l'anno), sembra giustificare gli eccessi di velocità. «Il limite di velocità è già abbondantemente violato, non ho fatto altro che proporre la legalizzazione di un'abitudine». Un'abitudine che, aveva aggiunto tra l'altro Lunardi a difesa della sua proposta, incide «solo per il 16%» sui 7mila morti, 300mila feriti, 20mila disabili gravi che si registrano in Italia ogni anno.

Dati, questi, diffusi dall'Istituto superiore della sanità, che sono sicuramente drammatici. Ma che risul-



tano ancor più scioccanti se si considerano che sono dati parziali. Come osserva infatti Enrico Ferri - il ministro che nella calda estate del 1988 firmò il decreto che riduceva il limite di velocità a 110 chilometri orari e che ora è rimasto sorpreso dalla proposta del suo collega di Forza Italia - «un accordo internazionale stabilisce che debbano essere computati tra i morti da incidenti stradali solo quelli che decedono entro 7

giorni. Sappiamo, però, che moltissimi muoiono dopo».

E altrettanto parziale e provvisorio è il bilancio degli incidenti che si sono registrati questo week-end: più di 800 incidenti, con 58 morti e oltre mille feriti. Gli incidenti più gravi si sono avuti nelle giornate di venerdì e sabato, mentre nella giornata di domenica, contrariamente alle previsioni della vigilia, la situazione è stata più tranquilla. Non c'è

stato infatti il temuto contro-esodo dei vacanzieri di luglio. Il traffico, secondo quanto rilevato dal Cciss, benché intenso, è rimasto comunque scorrevole per gran parte della giornata. Nella mattinata si è registrato qualche rallentamento, soprattutto sulle strade statali e provinciali verso il mare, sulle quali si sono riversati i vacanzieri del week-end fuggiti dalla calura delle città e in cerca di refrigerio nelle

località balneari. Nel tardo pomeriggio, poi, il traffico è stato intenso, anche se scorrevole, soprattutto verso Torino, Genova e Roma, a causa del rientro nelle città dopo la gita fuori porta.

L'Acì, intanto, esorta alla prudenza gli automobilisti che si mettono in viaggio e lancia il «decalogo per viaggiare sicuri». Rispettare i limiti di velocità e le distanze di sicurezza anche quando si è incolonnati

nel traffico, non superare a destra e non occupare le corsie di emergenza sono fra le più importanti regole da rispettare. Ma viene anche ricordato di allacciare le cinture di sicurezza, di fissare i bambini agli appositi seggiolini, di controllare l'efficienza del veicolo e, non ultimo, si ricorda ai maniaci del telefonino che mentre si guida è vietato l'uso del cellulare. L'Acì indica anche alcuni piccoli ma importanti accorgi-

menti che possono contribuire a garantire un viaggio sicuro e, nei limiti del possibile, senza imprevisti, quali partire riposati, non assumere farmaci o altro che possa causare sonnolenza o rallentamento dei riflessi, informarsi sullo stato di viabilità delle strade e evitare di mettersi in viaggio nelle ore e nei giorni più critici: mercoledì 1° agosto, il pomeriggio di venerdì 3 e l'intera giornata di sabato 4.

Piromani all'attacco in tutt'Italia Fiamme nell'oasi Wwf in Sardegna

ROMA Piromani all'attacco. Dal Sud al Nord ieri è stata un'altra giornata di devastazione: tre incendi - probabilmente di natura dolosa perché appiccati in tre punti diversi - sono divampati nel bosco comunale di Gravina. Ancora fiamme a Foggia e in Sardegna. A Gravina il fuoco ha preso sia la pineta che il bosco di latifoglie con diversi fronti di fuoco per un totale di circa due chilometri. Sul posto sono intervenute sei squadre del Corpo forestale dello Stato, vigili del fuoco, volontari. Hanno collaborato alle operazioni anche i carabinieri, la polizia e i vigili urbani di Gravina. Con l'aggravarsi della situazione è stato chiesto l'allertamento dei mezzi aerei. Sulla zona interessata dalle fiamme sono intervenuti tre Aier Tractor provenienti da Lavello (Potenza) i cui equipaggi hanno compiuto 13 lanci di liquido ritardante. Successivamente è intervenuto un Canadair: gli uomini a bordo hanno eseguito 17 lanci di acqua (8.000 litri ciascuno). Le fiamme - cominciate a divampare intorno alle 11 di ieri - sono ora quasi spente: sono in corso le operazioni di bonifica che si protrarranno fino a tarda sera. Secondo quanto accertato finora le fiamme - divampate nelle località Caprarizza, Pantone, Rifezza e Curiale - hanno percorso una superficie boscata di 20 ettari circa di pineta di alto

fusto e 30 ettari di latifoglie.

Due incendi sono divampati invece nelle campagne di Pietramontecorvino e Alberona, nel foggiano. Le fiamme, divampate nella località Cufara Ischia di Alberona, hanno distrutto una linea elettrica dell'Enel ed alcune abitazioni rurali della zona sono rimaste isolate. L'incendio ha distrutto finora un ettaro di bosco. A Pietramontecorvino un incendio ha distrutto finora due ettari di bosco e minaccia una pineta di alcune decine di ettari. Il Corpo forestale dello Stato ha chiesto l'intervento di un Canadair che sta per giungere sul posto.

Incendiari in azione anche contro l'oasi del Wwf di Monte Arcosu, nel cagliaritano. La Forestale è riuscita a sventare l'azione dei piromani impedendo che le fiamme, attivate con inneschi a tempo, si propagassero all'area protetta. Gli ordigni rudimentali, dei veri e propri artifici esplosivi in grado di autoattivarsi dopo un tempo stabilito dall'attentatore, erano stati collocati a ridosso dell'oasi, nel territorio comunale di Uta, in località Gutturreddu. Le micce sono esplose in rapida successione, dando origine ad una serie di focolai. Sospinte dal vento, le fiamme avrebbero, secondo il proposito criminale, dovuto trasformarsi in un fronte unico d'incendio e propagarsi verso la zona tutelata dal Wwf.

Traghetto si guasta, 500 turisti bloccati a Lampedusa

PALERMO Quattrocento passeggeri sono fermi da questa notte a Porto Empedocle per un guasto della motonave Paolo Veronese diretta a Linosa e Lampedusa, l'unica a garantire i trasporti tra la Sicilia e le Pelagie.

Altri 500 sono in attesa di imbarcarsi nelle due isole e attendono notizie dalla compagnia. «Sapevano che la nave era vecchia - dice il sindaco di Lampedusa Totò Martello - adesso chi risarcirà i passeggeri?». Telefono Blu informa intanto di avere pronti i ricorsi contro l'«incredibile disorganizzazione» che ha bloccato i turisti a Lampedusa, costretti a subire un aumento dei costi degli alloggi, e numerose centinaia a Catania, per la chiusura dell'aeroporto di Fontanarossa, cospirato di cenere lavica.

«È chiaro che gli eventi accidentali sono imprevedibili - sostiene Telefono Blu in una nota -, ma non vi è dubbio che è opportuno come sempre offrire una soluzione a chi ha speso soldi e pretende il suo diritto almeno quando è in vacanza».

Ai turisti che vorranno chiedere il risarcimento dei danni subito Telefono Blu

offre un numero verde (1780.08.08) e un indirizzo Internet: www.telefonoblu.it. «Per Catania - sostiene la nota - è possibile presentare ricorso e richiesta di risarcimento a chi ha venduto il pacchetto turistico o il volo, se vi sono state spese aggiuntive o perdite di coincidenze».

Per Lampedusa tutti i costi aggiuntivi sopportati dai turisti (incredibile l'incremento dei costi degli alloggi) devono essere rimborsati. Gli utenti che sono rimasti bloccati a Lampedusa e quelli rimasti bloccati a Porto Empedocle a causa del guasto alla motonave «devono essere risarciti». Lo ha detto il Codacons, che invita gli utenti a contattarlo al numero del Difensore del turista, 095/370437.

«I cittadini non devono subire passivamente i disagi causati dall'inefficienza di una compagnia marittima - si legge ancora nella nota -, ma devono ribellarsi in quanto possono ottenere un equo risarcimento danni davanti al Giudice di Pace».

Il Codacons sta raccogliendo le segnalazioni degli utenti per avviare una causa collettiva di risarcimento.

dalla prima

L'Italia di Lunardi

Qualcuno si è invece preso la briga di intervistare i poveri agenti della polizia stradale che in questi giorni hanno sudato le sette camicie per limitare i danni. E guarda un po', gira e rigira, hanno parlato di una sola vera causa per tutti gli incidenti: l'eccesso di velocità. Certo, ci sono tante altre concause: la densità del traffico, che alza automaticamente il rischio, il mancato rispetto delle distanze di sicurezza, e poi il caldo, malori, sonnolenza, manovre azzardate. Tutto vero. Ma l'eccesso di velocità è la costante. Se non fosse per l'argomento, che è tragicamente serio, verrebbe in mente la famosa battuta di Nanni Moretti: continuiamo così, facendoci del male. Perché le cose, come si dice, sono due: o gli uomini della polstrada sono tutti agenti di un oscuro complotto eco-comunista, che attribuendo all'alta velocità la responsabilità degli incidenti, vogliono mettere alla berlina i progetti del ministro Lunardi, oppure, di fronte al quadretto delle lamiere contorte, l'idea di alzare a 160 il limite di velocità

sulle autostrade italiane appare per quello che è: un progetto demenziale. Non ci vuole un trust di ingegneri del traffico per capire che alzando i limiti di velocità sulle nostre strette e trafficate autostrade (non la pista dell'aeroporto di Fiumicino) il rischio di incidenti si alza in modo esponenziale. E basterebbe il buon senso per capire che è altrettanto demenziale l'argomento con cui Lunardi ha risposto ai contestatori: non è vero - ha detto - che è l'alta velocità a provocare la maggioranza degli incidenti, tanto è vero che in proporzione ce ne sono di più in città a e a velocità più basse. Risposta strabiliante che ribalta il senso comune in vigore nei paesi civili, dove i governi si pongono l'obiettivo di diminuire gli incidenti dappertutto, in città come in autostrada.

In questi giorni l'Italia è stata turbata dalle violenze di Genova e in fondo, del progetto Lunardi, si è parlato abbastanza poco. Peccato, perché a suo modo, quella di alzare il limite di velocità è una proposta-simbolo, che fa capire molte cose. Il progetto non piace soltanto alle case automobilistiche e ai petrolieri. Piace a molti, perché è un tabù che si rompe, è il segnale di una liberazione. L'idea che la libertà di correre a più non posso in autostrada faccia parte del pacchetto di libertà fondamentali che distingue i paesi liberali dalle dittature comuniste, farebbe sorridere in un consenso internazionale. Ma da noi è impostato così. Inutile spiegare che negli Usa i limiti di velo-

cià sono incredibilmente più bassi di quelli attuali nostri, e questa misura ha permesso una drastica riduzione degli incidenti mortali. Il leit-motiv è questo: il limite è di sinistra, la libertà è di chi corre. I rischi per l'incolumità degli altri? Beh pazienza.

Non è una parodia. Correte, è il caso di dire, a comprare il numero di Libero di ieri. C'è un impareggiabile articolo che, inneggiando all'abolizione completa dei limiti di velocità, sintetizza il dibattito così: «...il modello di società che propugnano (la sinistra ndr) somiglia a un sanatorio, penoso per chi ne ha bisogno, insensato oltre che insopportabile per tutti gli altri. La velocità ha infatti un valore etico, estetico e politico». Prosegue, anzi corre: «...dicono i custodi del limite, che lo fanno per il nostro bene, ma la salute imposta per decreto è una forma di violenza come un'altra e anzi la più odiosa, perché incide sul diritto sacrosanto di disporre pienamente della propria persona». Mettiamo il caso che all'uscita da una discoteca (come accade spesso) una macchina potente guidata da simpatici giovinotti sbronzi si abbatta su una povera famiglia su una utilitaria, massacrandola. Cosa pensate voi? A limitare la libertà dei giovinotti, o a chiedere il rispetto dei limiti di velocità? Ecco il test dell'estate. Se mettete la crocetta sulla prima opzione siete persone libere, se segnate l'altra possibilità, siete tristemente di sinistra. **Bruno Miserendino**

Mensile d'informazione su Cosa Nostra e organizzazioni criminali connesse

ANTIMAFIA
Falcone, Borsellino:
Per non dimenticare

L. 5.000
ogni mese in edicola

Dossier COLLABORATORI DI GIUSTIZIA:
una legge da rifare

PAOLO BORSELLINO: nove anni dopo

Esclusivo EL PATRON: vita e morte di Pablo Escobar

IL CONSIGLIERE NATOLI: il nuovo organigramma di Cosa Nostra secondo il CSM

ASSOLTO PER INSUFFICIENZA DI PROVE:
l'On. Mannino lancia messaggi mafiosi?

Tutto questo sul numero di Luglio-Agosto

ANTIMAFIA

www.antimafiaduemila.com - Tel. 0734/810470